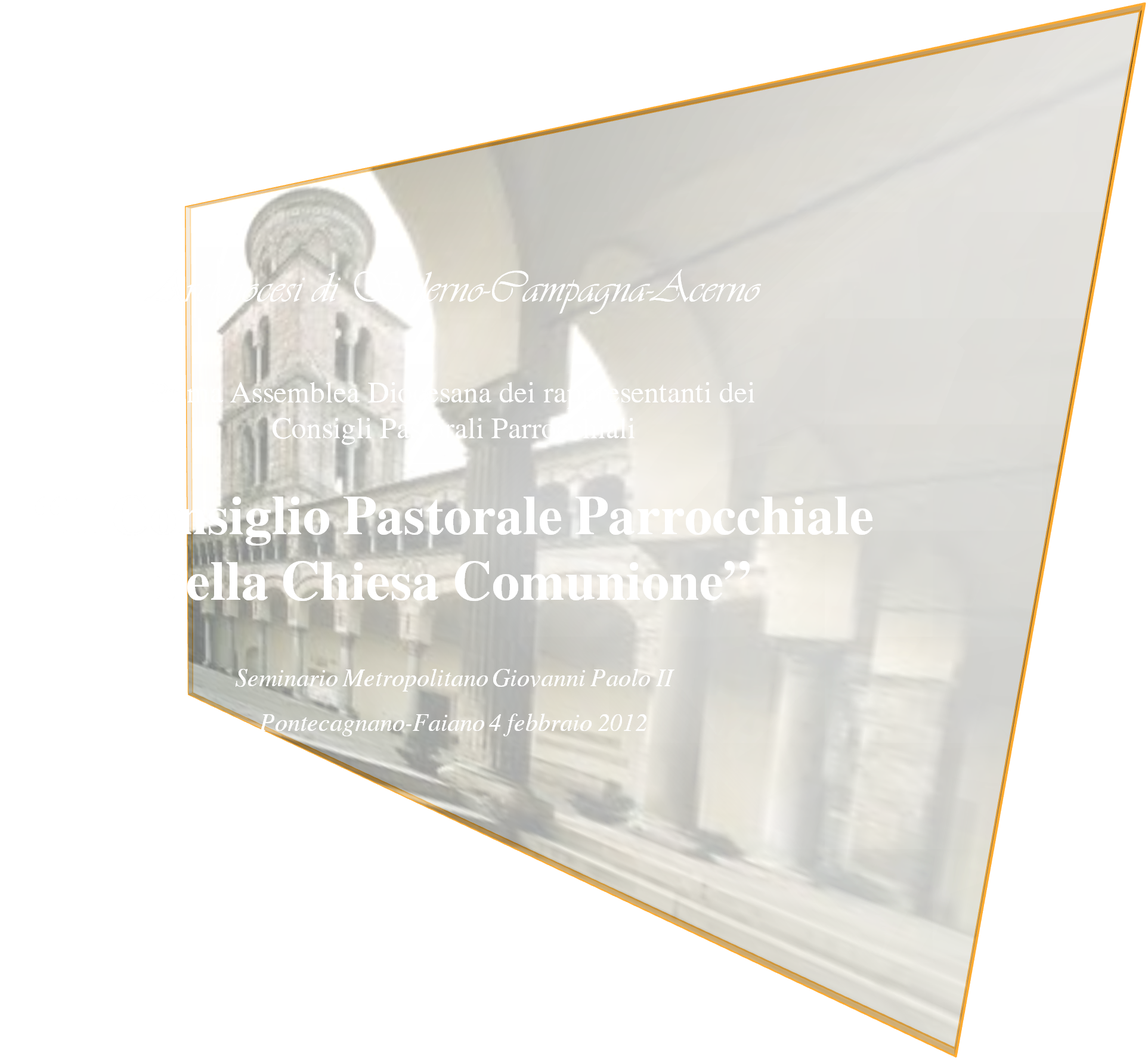
**Alcuni testi utili per la riflessione**



**La Chiesa è**:

 mistero-sacramento, cioè realtà umano-divina, «imbevuta di divina presenza» (Paolo VI);

 «misteriosa estensione della Trinità nel tempo... Essa proviene dalla Trinità ed è piena della Trinità» (De Lubac H., *Paradosso e mistero della Chiesa*);

 «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium* 1): quindi è *comunione*;

 «popolo radunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (*Lumen Gentium* 4).

**Il *Sinodo* *Diocesano***

 «l’ecclesiologia di comunione è l’idea centrale e fondamentale dei documenti del Concilio» (*Relazione* *Finale* al Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 in *Sinodo Diocesano* 17);

 «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione. Ecco la grande sfida che ci è davanti…, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo» (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 43 in *Sinodo Diocesano* 19).

**La *Christifideles laici***

*Paragrafo* 26: «La comunione ecclesiale, pur avendo sempre una dimensione universale, trova la sua espressione più immediata e visibile nella **Parrocchia**: essa è l’ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso *la Chiesa* stessa *che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie…* [*dal greco: para = vicina* e *ôikia = casa*].

La Parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto “la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d’unità”, è “una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”, è la “comunità di fedeli”.

In definitiva, la Parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una comunità eucaristica.

Ciò significa che essa è una comunità idonea a celebrare l’Eucaristia, nella quale stanno la radice viva del suo edificarsi e il vincolo sacramentale del suo essere in piena comunione con tutta la Chiesa. Tale idoneità si radica nel fatto che la Parrocchia è una comunità di fede e una comunità organica, ossia costituita dai ministri ordinati e dagli altri cristiani, nella quale il Parroco - che rappresenta il Vescovo diocesano - è il vincolo gerarchico con tutta la Chiesa particolare».

*Paragrafo* 9: «Col nome di **laici** - così la Costituzione *Lumen Gentium* 31 li descrive - si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell’Ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano”...

“Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, *non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa*, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui. Essi *sono la Chiesa*” (Pio XII)».

*Paragrafo* 27: «I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l’impegno apostolico nella loro Parrocchia… “Si abituino i laici a lavorare nella Parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti *con il concorso di tutti*; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica” (*AA* 19).

L’accenno conciliare all’esame e alla risoluzione dei problemi pastorali “*con il concorso di tutti*” deve trovare il suo adeguato e strutturato sviluppo nella valorizzazione più convinta, ampia e decisa dei **Consigli Pastorali Parrocchiali**, sui quali hanno giustamente insistito i Padri sinodali.

Nelle circostanze attuali i fedeli laici possono e devono fare moltissimo per la crescita di un’autentica *comunione ecclesiale* all’interno delle loro Parrocchie e per ridestare lo *slancio missionario* verso i non credenti e verso gli stessi credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana…

La Parrocchia è la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini,… quando…, con la viva partecipazione dei fedeli laici, rimane coerente alla sua originaria vocazione e missione: essere nel mondo “luogo” della comunione dei credenti e insieme “segno” e “strumento” della vocazione di tutti alla comunione; in una parola, essere la casa aperta a tutti e al servizio di tutti o, come amava dire il Papa Giovanni XXIII, la *fontana del villaggio* alla quale tutti ricorrono per la loro sete».

**Il *Piano Pastorale***

**Promozione del laicato**: i**ndicazioni operative**

* Aiutare i fedeli laici a passare dallo stile di “collaborazione” a quello della “corresponsabilità” e i sacerdoti non li considerino dei semplici esecutori di ordini.
* Curare la formazione degli operatori pastorali e, in particolar modo, di quanti ricoprono ruoli di responsabilità nella vita ecclesiale e nell’impegno apostolico, compresi gli appartenenti alle diverse aggregazioni laicali, per riqualificare il loro impegno.
* Favorire la fioritura delle Aggregazioni laicali per garantire la possibilità di esprimere, in modi nuovi e più intensi, forme di partecipazione alla vita della Chiesa (p. 17).

**Organismi ecclesiali di partecipazione**

«Un altro campo dove dobbiamo e possiamo molto lavorare è quello della qualificazione degli organismi di partecipazione.

L’esigenza della corresponsabilità, infatti, non nasce da motivazioni sociologiche, quali l’applicazione all’interno della Chiesa del principio “democratico”, che si è affermato nell’ambito della società civile, ma dipende dalla natura profonda della Chiesa, che il Concilio Vaticano II ha presentato come “comunione dei fedeli”: «Poiché la Chiesa è comunione, deve esserci partecipazione e corresponsabilità in tutti i suoi gradi» (Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985). Il principio della corresponsabilità traduce pertanto nella vita concreta della Chiesa la sua struttura, in cui è presente Cristo capo e allo stesso tempo lo Spirito Santo agisce in ogni fedele» (p. 18).